

UNITÀ 4:

I tiranti.

Il cattivo uso della mia libertà. IL PECCATO



1° anno Scuola Superiore

Il peccato è il disordine e il caos nella mia vita.

Il peccato, le ferite dell'amore.

**Le ferite possono essere sanate. Bisogna porvi
rimedio.**

Le armi contro il peccato: la grazia e le virtù.

3. Perché la mancanza di amore mi guasta?

“...per la durezza del vostro cuore...”
Mt 19,8



Riconoscere che non rispondere alla chiamata dell'amore, indurisce e danneggia il cuore. L'amore come DONO va curato e, una volta ferito, può essere guarito.

Questa sessione si dividerà in tre fasi distinte:

1. La storia del protagonista, James, calciatore di “vocazione” che racconta del suo desiderio di essere un giocatore di calcio e del sacrificio e dello sforzo che vi investe.
2. Ogni esercizio ha un rischio e James subisce una lesione che gli impedisce di fare quello che tanto desidera.
3. James si sottopone a un trattamento per curare la lesione.

Con questo esempio si approfondiscono le conseguenze del peccato, del disamore e la cura delle ferite prodotte.

ATTIVITA' 1: Con il titolo *“Sono fatto per ... chiamato all'amore”* inizia la presentazione di James:



“Da piccolo, il mio più grande desiderio è sempre stato quello di fare il calciatore.

Tutti quelli che mi conoscono dicono che ho un dono speciale: il mio modo di correre, la padronanza del pallone, la visione del gioco...

Passo molto tempo a prepararmi per questa partita.

Da anni mi alleno molte ore al giorno. La mia dieta è quella ideale per uno sportivo come me. Sono fisicamente e mentalmente pronto ad affrontare questa e molte altre partite. Sono una macchina perfetta del gioco del calcio”.

Il docente può fare in modo che i giovani si domandino se il dono ricevuto è sufficiente per riuscire ad essere un buon calciatore o se sono necessarie altre qualità: sforzo, costanza, volontà, sacrificio, voglia di migliorare, ecc. Si invitano i giovani a condividere queste qualità.

È importante che nella presentazione si evidenzi il desiderio di ESSERE che nasce nella persona e come si riconosce il DONO, il proprio e quello degli altri.

ATTIVITA' 2: Attraverso alcune fotografie di personaggi famosi, i giovani riconoscono le varie qualità di ciascuno di essi. Si chiede se sono innate, se tutti abbiamo le stesse qualità e se ce n'è una comune ad ogni essere umano, come la capacità di sacrificarsi, d'amare, di sforzarsi, di essere generosi, ecc.

- *Picasso*: arte, pittura

- *Harrison Ford*: attore, interpretazione, comunicazione

- *Mozart*: compositore, musicista,

- *Sara Baras*: ballerina, espressione corporea _____

- *Steven Spielberg*: sceneggiatore, regista, immaginazione _____

- *J.R.R Tolkien*: scrittore, creativo _____

- *Rafa Nadal*: sportivo, tennista, psicomotricità _____

- *Stephen Hawking*: intelligenza matematica, fisica, ragionamento _____

- *Elton John*: cantante, compositore, comunicatore _____

ATTIVITA' 3: Con la storia seguente si mostra ai giovani come l'amore vero ci faccia uscire da noi stessi per andare incontro all'altro in cerca del bene comune.

Li si invita a pensare ad un esempio concreto in cui abbiano visto un amore generoso: nei loro genitori, fratelli, nonni, ecc.

Si conclude con l'idea che ogni essere umano, indipendentemente dalle proprie qualità personali, è **CHIAMATO ALL'AMORE**. La dinamica dell'amore è la donazione e il desiderio del bene dell'altro.

“Una volta i miei genitori comprano una lampada per il salone. La lampada era orribile! Però, sorprendentemente..., a mio padre piaceva e a mia madre..., anche. Mio padre mi confessò che la lampada non gli piaceva affatto, però piaceva a mia madre e lui non voleva contrariarla. Poi mia madre mi disse che l'avevano comprata perché piaceva a mio padre mentre a lei sembrava bruttissima. Dopo esserci fatti delle grandi risate, cambiammo la lampada del salone”.

“Sono fatto per...?”, la risposta è per AMARE.

Alcune persone hanno doni e qualità molto speciali per una determinata attività: sport, musica, letteratura, danza e non tutti li condividiamo. Tuttavia, SÌ, c'è qualcosa comune ad ogni essere umano, una capacità innata che ho come persona: la capacità di AMARE.

Solo rispondendo a questa chiamata all'AMORE sarò felice. Solo dando e condividendo amore, riuscirò ad essere pienamente felice.

ATTIVITA' 4: Come preambolo di questa attività, si continua con la storia di James:



*"Un giorno, scendo in campo eAHI!!
Cosa è stato? Una distorsione? Un
infortunio al bicipite femorale?... la triade
del ginocchio? Ancora non so di preciso
cosa sia successo, un piede messo male, la
mancanza di riscaldamento, un sovraccarico
... Mi ha provocato una lesione che mi
impedisce di svolgere l'attività che tanto
amo, e alla quale sono stato chiamato.*

Non potendo giocare a calcio, James legge un libro su Narciso.

In questo momento si chiede ad un alunno di raccontare la storia di Narciso oppure di cercarla su Internet o in qualche libro di mitologia.

Dopo aver conosciuto la storia, si interrogano i giovani su questa realtà e se essa può rappresentare una "lesione" nel campo dell'amore.

È importante che il docente accompagni i giovani a distinguere tra l'essere un puro narcisista o l'aver una buona autostima. Questo aspetto deve essere approfondito così come si deve sottolineare l'importanza di imparare a volersi bene come base per poter amare l'altro. Imparare ad accettarsi per potersi donare all'altro.

ATTIVITA' 5-6 : Si presenta ai giovani il CASO di due buoni amici: Alvaro e Luigi. Questi chiede ad Alvaro di aiutarlo a preparare un esame. Ma, se Alvaro decidesse di aiutarlo, gli resterebbe poco tempo per ripassare e ottenere il voto necessario per l'agognata borsa di studio. Alvaro però mette in gioco la sua libertà e sceglie di aiutare l'amico.

Si chiede ai giovani di riflettere su cosa amerebbero che un amico facesse per loro.

Il docente sottolineerà l'importanza di "insegnare", "practicare" gesti di generosità nell'amicizia per poter costruire una relazione di fidanzamento o di matrimonio basata sull'amore.

Per terminare questo secondo percorso, si mostrano una serie di affermazioni che devono essere analizzate da parte dei giovani e, dopo averle messe in comune, li si invita a concretizzare con un esempio quotidiano e cambiare il senso in positivo:

- DARE PRIORITA' ALL'ATTENZIONE PER GLI ALTRI SUI MIEI INTERESSI EGOISTICI.
- AMMIRARE E COMPIACERSI DELLA BELLEZZA DELL'ALTRO SENZA "COSIFICARLA".
- L'ALTRO E' UN SOGGETTO DEL MIO AMORE E DELLA MIA ATTENZIONE.
- INTEGRARE L'IMPULSO SESSUALE ORIENTATO ALL'AMORE.

Ci sono lesioni importanti che mi impediscono di amare veramente nella partita dell'amore.

Alcune lesioni appartengono al mio corpo, alla mia persona: l'egoismo; lo sguardo posto solo su di me; la difficoltà nel guardare l'altro; la mancanza di generosità, di perdono e di donazione di sé.

Altre lesioni vengono dall'esterno, dall'attacco del mondo, non posso vincerle e mi faccio autogol.

Quando per le cose di questo mondo ho un amore più forte che per le persone, non posso amarle realmente.

Quando faccio mia la visione disgregata della persona e della sessualità, la rottura tra sessualità e amore, e la visione della persona come oggetto e non come soggetto di relazione, allora mi sto guastando, sto vivendo male l'amore e arrecando danno a me stesso e agli altri. Mi guasto e mi distruggo.

Quando nel mio cuore entra il peccato, è facile che nella mia relazione con gli altri compaia il disamore, anche verso coloro che amo di più.

E, se ci sono lesioni che al principio sono solo fastidi e finiscono per aggravarsi e generare qualcosa di grave, esistono anche comportamenti che, con il passare del tempo, mi possono provocare una carenza grave che mi impedisce di amare.

La terza parte di questa sessione consiste nell'essere capaci di riconoscere il trattamento adeguato per la lesione:



"La lesione mi produce dolore!!

Non mi fa male solo il piede. Il dolore si espande per tutto il corpo e non posso controllarlo. Io non posso curarlo. Che mi succede?

Presto arrivano al campo il fisioterapista e il suo aiutante. Mi danno un calmante e mettono il ghiaccio per far diminuire l'infiammazione. Una forte rottura ai legamenti! Mi devo operare!. Riposo e riabilitazione...i Devo mettercela tutta, devo recuperare per poter continuare!"

ATTIVITA' 7: Quindi si inizia un dialogo con i partecipanti in cui si riflette sulla trascendenza del dolore di una lesione, come essa colpisca tutto il corpo, tutta la PERSONA.

Dialogheremo su come, in molte occasioni, non possiamo controllare il dolore da soli e ancor meno eliminarlo e curarlo.

Sentirsi nel bisogno è il primo passo per la cura.

Lo stesso vale per l'amore.

ATTIVITA' 8: Con questa attività si vuole che i giovani riconoscano il disamore nelle loro vite, e cioè l'egoismo, la debolezza, la limitazione e il peccato, e come questo abbia conseguenze dolorose sulla propria persona e sugli altri.

Si presentano quindi alcune situazioni in cui devono fare un esempio concreto di disamore.

Si propongono alcuni esempi:

SITUAZIONE	ESEMPI
Le ferite producono dolore.	Vivere la sessualità in maniera isolata senza il suo vero senso di espressione e comunicazione, bensì cercando il proprio piacere, come per esempio la masturbazione, produce dolore: VUOTO, SOLITUDINE e INSODDISFAZIONE.
Quando ci fa molto male pensiamo che avremmo potuto darci da fare perché non accadesse.	Se ci si dona a qualcuno prima del tempo in una relazione, e si compiono gesti che non sono propri della relazione, come per esempio baciare ed accarezzare qualcuno con cui non si vive un vero amore, col passare del tempo il ricordo di questi baci e carezze può produrre rifiuto e perfino una certa ripugnanza. E allora si pensa: NON DOVEVO FARLO.
Non possiamo curarci da soli. Abbiamo bisogno d'aiuto.	L'egoismo è una forza molto potente che è difficile poter superare da solo. Si cerca di migliorare ogni giorno, però si inciampa sempre sulla stessa pietra. DA SOLO NON POSSO. DEVO MIGLIORARE. VOGLIO ESSERE FELICE E DA SOLO NON POSSO. HO BISOGNO DI AIUTO.
Quando siamo ammalati possiamo contagiare gli altri. D'altra parte, la nostra malattia colpisce sempre coloro che ci circondano.	Il disamore, ad esempio essere di malumore e arrabbiato con se stesso, si ripercuote nella relazione con gli altri. Dare una cattiva risposta colpisce chi la riceve. I MIEI ATTI HANNO DELLE CONSEGUENZE. ANCHE IL PECCATO.
Il medico fa la diagnosi, fa un trattamento e indica la cura.	Il sacerdote ASCOLTA, ACCOMPAGNA, CORREGGE e, nel nome del Signore, sana e perdona i peccati. DIO DIMENTICA TUTTO IN OGNI ATTO PENITENZIALE.
Dobbiamo mettercela tutta per poterci curare.	Ho bisogno di ESSERE SANATO, di CAMBIARE, RINNOVARE l'AMORE caduto in MANCANZA DI AMORE. DEVO DARMICI DA FARE E CERCARE IL MEDICO MIGLIORE.

Il disamore, il peccato, mi guastano. Questi atti non solo mi danneggiano, ma colpiscono anche gli altri.

Quando il dolore del peccato mi colpisce ho bisogno di essere curato e questa guarigione non dipende da me. Necessito dell'aiuto dell'altro e devo fare tutto quanto è in mio potere per collaborare.

C'è un "medico" che diagnostica perfettamente le ferite dell'amore, che sa curarle con una soavità incomparabile e che pone un trattamento personalizzato e adeguato su ciascuna ferita del cuore.

Questo "medico" ha aiutanti che egli stesso ha scelto con grande cura e ha preparato per questa missione con tenerezza e pazienza. Questa è la buona notizia, che qui TUTTE le lesioni si curano. Devo solo fare gli "esercizi di recupero" che vedo fare a chi ama veramente: CRISTO.



Così come ricorro ad un *fisioterapista* perché mi indichi gli esercizi che mi aiutano a curare una lesione, nel caso del peccato posso ricorrere ad un sacerdote.

Devo prestare ascolto all'amore di Cristo, che mi insegnerà ad amare. Primo mi insegnerà a dimenticare tutto ciò che mi impedisce di amare. Inoltre, farà sì che io ami sempre meglio, che mi costi sempre meno e mi produca maggiore soddisfazione di quella che prima mi dava amare me stesso.

Posso prevenire questa mancanza di amore allenando ed esercitando adeguatamente le virtù dell'amore.

TEMPO E MATERIALE

Questa scheda è destinata agli alunni del primo anno della scuola superiore

ATTIVITA'	TEMPO (minuti)	MATERIALE
Introduzione 1. Attività 1-2.	10	Scheda nel quaderno. Fotografie.
Att. 3: Riflessione personale e condivisione.	7	Scheda nel quaderno. Storia della lampada.
Introduzione 2. Att. 4: Riflessione personale.	12	Scheda nel quaderno. Historia de Narciso.
Att. 5- 6: Riflessione personale e condivisione.	12	Scheda nel quaderno.
Att. 7-8: Riflessione personale e condivisione.	15	Scheda nel quaderno.
CONCLUSIONI.	4	